

geom. Roberto Caporali

Giornata del Decreto del fare

AMBIENTE

Monza, 11 dicembre 2013

AMBIENTE

- Materiali da scavo: nuove procedure per il riutilizzo (art. 41 e 41-bis del D.L. Fare)
- Materiali di riporto: analisi test di cessione (art. 41 del D.L. Fare)
- Aggregati Riciclati

MATERIALI DA SCAVO

Il comma 7 dell'art. 41-bis della legge 98/2013 contiene espressamente un rimando all'art. 1 comma 1 lettera b) del D.M. 161/2012 che fornisce la definizione di “**materiali da scavo**” e integra, a tutti gli effetti, le corrispondenti disposizioni del D.Lgs 152/06.

il suolo o sottosuolo, con eventuali presenze di riporto, derivanti dalla realizzazione di un'opera quali, a titolo esemplificativo:

scavi in genere (sbancamento, fondazioni, trincee, ecc.);

perforazione, trivellazione, palificazione, consolidamento, ecc.;

opere infrastrutturali in generale (galleria, diga, strada, ecc.);

rimozione e livellamento di opere in terra;

materiali litoidi in genere e comunque tutte le altre plausibili frazioni granulometriche provenienti da escavazioni effettuate negli alvei, sia dei corpi idrici superficiali che del reticolo idrico scolante, in zone golenali dei corsi d'acqua, spiagge, fondali lacustri e marini;

[segue]

MATERIALI DA SCAVO

[segue]

residui di lavorazione di materiali lapidei (marmi, graniti, pietre, ecc.) anche non connessi alla realizzazione di un'opera e non contenenti sostanze pericolose (quali ad esempio flocculanti con acrilamide o poliacrilamide).

*I materiali da scavo **possono contenere**, sempreché la composizione media dell'intera massa non presenti concentrazioni di inquinanti superiori ai limiti massimi previsti dal presente regolamento, anche i seguenti materiali: calcestruzzo, bentonite, polivinilcloruro (PVC), vetroresina, miscele cementizie e additivi per scavo meccanizzato.*

MATERIALI DA SCAVO

GESTIONE DEI MATERIALI DA SCAVO

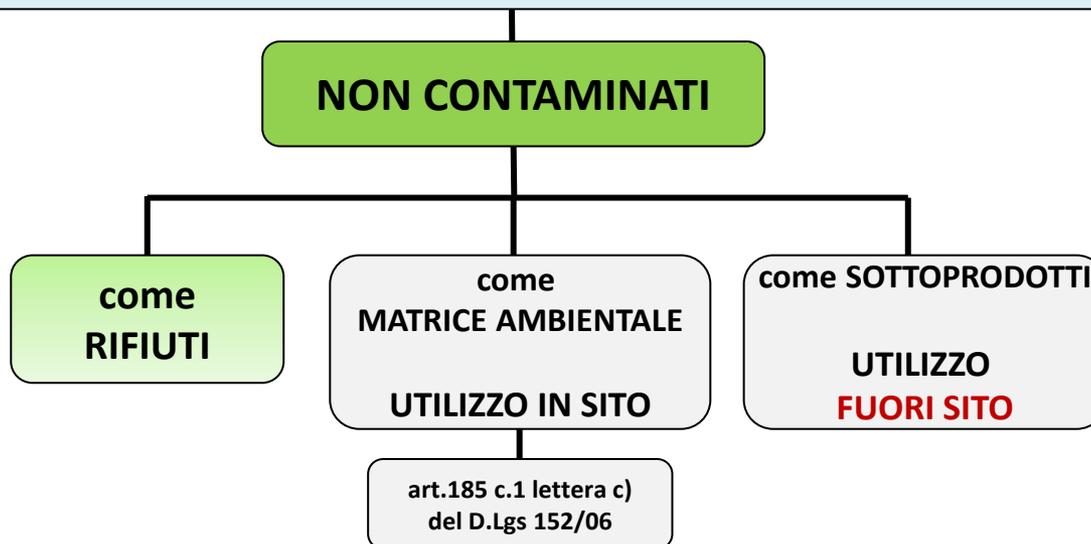
CONTAMINATI

bonifiche

In tale caso resta confermato l'obbligo di notifica agli Enti competenti dei potenziali ritrovamenti di contaminanti al fine di attivare l'eventuale **procedimento di bonifica** (ai sensi degli artt. 239 e ss del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.).

MATERIALI DA SCAVO

GESTIONE DEI MATERIALI DA SCAVO



La gestione dei materiali da scavo come **RIFIUTI** dipende solo ed esclusivamente da due fattori:

- **un fattore QUALITATIVO** cioè il materiale da scavo non deve essere contaminato;
- **un fattore SOGGETTIVO** cioè è il produttore del rifiuto che può scegliere di disfarsene anche se il materiale da scavo non è contaminato.

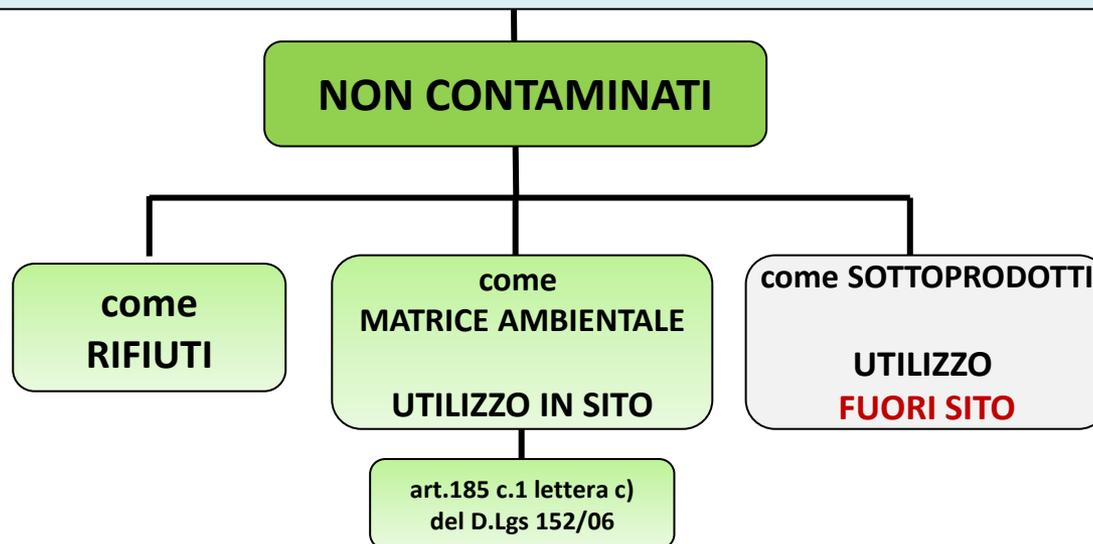
DEFINIZIONE DI RIFIUTO

Art. 183 del D.Lgs 152/06 e s.m.i.

a) rifiuto: qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore **si disfi** o **abbia l'intenzione** o **abbia l'obbligo di disfarsi**;

MATERIALI DA SCAVO

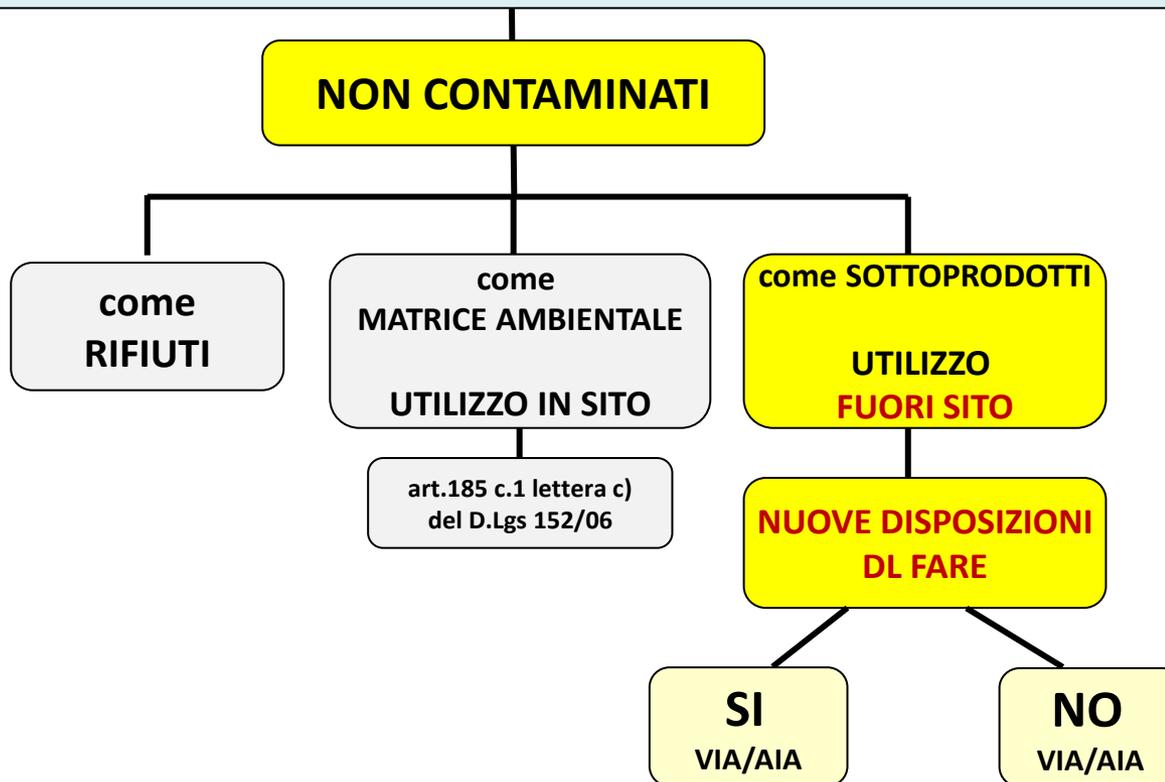
GESTIONE DEI MATERIALI DA SCAVO



Per le modalità di gestione come **RIFIUTI** e per **UTILIZZO IN SITO** **non sono obbligatorie** specifiche autorizzazioni né alcuna procedura amministrativa, oltre ai necessari titoli abilitativi edilizi, salvo diverse indicazioni dei singoli Comuni. In caso di gestione **come rifiuti** rimane invece l'obbligo dell'osservanza di tutte le disposizioni in materia (ad es. autorizzazione Albo Gestori Ambientali, trasporto con FIR).

MATERIALI DA SCAVO

GESTIONE DEI MATERIALI DA SCAVO



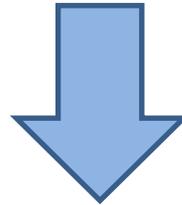
UTILIZZO FUORI SITO

I materiali da scavo vengono gestiti in qualità di **sottoprodotti** in quanto **utilizzati fuori** dal cantiere di escavazione per:

- recuperi;
- ripristini;
- rimodellamenti;
- riempimenti ambientali;
- altri utilizzi sul suolo;
- un successivo ciclo di produzione industriale.

UTILIZZO FUORI SITO

**UTILIZZO FUORI SITO
IN AMBITO AIA/VIA**
indipendentemente dai volumi prodotti



D.M. 161/2012
PIANO DI UTILIZZO
(art. 41 comma 2 della legge 98/2013)

Per ulteriori approfondimenti si rimanda al nostro Suggerimento n.148/2013 (Dossier + format Piano di Utilizzo).

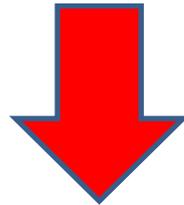
UTILIZZO FUORI SITO

UTILIZZO FUORI SITO

NON

IN AMBITO AIA/VIA

indipendentemente dai volumi prodotti
(cioè sia superiori sia inferiori a 6.000 m³)



DICHIARAZIONE

(art. 41-bis della legge 98/2013)

È ABROGATO il PIANO SCAVI di cui all'art. 186 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. (per effetto del comma 6 dell'art. 41-bis della legge 98/2013).

DICHIARAZIONE

Quali sono i passaggi da seguire per gestire i materiali da scavo tramite DICHIARAZIONE?

DICHIARAZIONE

1) Lo scavo e l'utilizzo devono riferirsi ad attività AUTORIZZATE.

Il proponente l'intervento edilizio **all'ATTO DELLA RICHIESTA DEI TITOLI ABILITATIVI EDILIZI** (Permesso di Costruire, DIA, SCIA, o di eventuali varianti edilizie) **manifesta formalmente sia la VOLONTA'** di gestire i materiali da scavo come sottoprodotti **sia l'impegno di far verificare** lo stato qualitativo dei suoli da escavare al fine di accertare la non contaminazione dei medesimi.

Il sottoscritto.....proponente l'intervento edilizio situato in.....via.....richiesto tramite il seguente titolo edilizio..... manifesta la volontà di gestire i materiali da scavo come sottoprodotti di cui all'art. 41-bis del D.L. 69/2013, così come convertito dalla legge 98/2013. Il sottoscritto si impegna a verificare/far verificare lo stato qualitativo del materiale da scavo e la rispondenza di tutte le condizioni previste dall'art. 41-bis che saranno attestate tramite dichiarazione resa all'ARPA, ai sensi del DPR 445/2000.

DICHIARAZIONE

2) Rilascio del titolo edilizio da parte dell'Autorità competente.

3) Dopo aver ritirato il titolo edilizio, il proponente o il produttore del materiale da scavo hanno l'obbligo di attestare *il rispetto delle condizioni di cui al comma 1 dell'art. 41-bis* della legge 98/2013 tramite **dichiarazione sostitutiva di atto notorio** resa ai sensi del DPR 445/2000 **da trasmettere all'ARPA** e per conoscenza al Comune del luogo di produzione precisando:

- il *luogo di produzione*;
- il *luogo di utilizzo*;
- le *quantità* destinate a utilizzo;
- i *tempi previsti per l'utilizzo* (che di norma non possono superare un anno, salvo il caso in cui l'opera nella quale il materiale è destinato ad essere utilizzato preveda un termine di esecuzione superiore);
- l'eventuale *sito di deposito* (anche esterno al sito di produzione).

DICHIARAZIONE

CONDIZIONI

(comma 1 art. 41- bis della legge 98/2013)

- a) **è certa la destinazione all'utilizzo** direttamente presso uno o più siti o cicli produttivi determinati;
- b) in caso di destinazione a recuperi, ripristini, rimodellamenti, riempimenti ambientali o altri utilizzi sul suolo, **non sono superati i valori delle concentrazioni soglia di contaminazione di cui alle colonne A e B** della tabella 1 dell'allegato 5 alla parte IV del decreto legislativo n. 152 del 2006, con riferimento alle caratteristiche delle matrici ambientali e alla destinazione d'uso urbanistica del sito di destinazione e **i materiali non costituiscono fonte di contaminazione diretta o indiretta per le acque sotterranee**, fatti salvi i valori di fondo naturale;
- c) in caso di destinazione ad un successivo ciclo di produzione, **l'utilizzo non determina rischi per la salute** ne' variazioni qualitative o quantitative delle emissioni rispetto al normale utilizzo delle materie prime;
- d) che ai fini di cui alle lettere b) e c) **non è necessario sottoporre i materiali da scavo ad alcun preventivo trattamento**, fatte salve le normali pratiche industriali e di cantiere.

DICHIARAZIONE

NORMALE PRATICA INDUSTRIALE

Allegato 3 del D.M. 161/2012

Operazioni, anche condotte non singolarmente, alle quali può essere sottoposto il materiale da scavo, finalizzate al miglioramento delle sue caratteristiche merceologiche per renderne l'utilizzo maggiormente produttivo e tecnicamente efficace. Tali operazioni in ogni caso devono fare salvo il rispetto dei requisiti previsti per i sottoprodotti, dei requisiti di qualità ambientale e garantire l'utilizzo del materiale da scavo conformemente ai criteri tecnici stabiliti dal progetto.

Fermo restando quanto sopra, si richiamano le operazioni più comunemente effettuate, che rientrano tra le operazioni di normale pratica industriale:

- la **selezione granulometrica** del materiale da scavo;
- la **riduzione volumetrica** mediante macinazione;
- la **stabilizzazione a calce, a cemento o altra forma** idoneamente sperimentata per conferire ai materiali da scavo le caratteristiche geotecniche necessarie per il loro utilizzo, anche in termini di umidità;

DICHIARAZIONE

- **la stesa al suolo** per consentire l'asciugatura e la maturazione del materiale da scavo al fine di conferire allo stesso migliori caratteristiche di movimentazione, l'umidità ottimale e favorire l'eventuale biodegradazione naturale degli additivi utilizzati per consentire le operazioni di scavo;
- **la riduzione della presenza nel materiale da scavo degli elementi/materiali antropici** (ivi inclusi, a titolo esemplificativo, frammenti di vetroresina, cementiti, bentoniti), eseguita sia a mano che con mezzi meccanici, qualora questi siano riferibili alle necessarie operazioni per esecuzione dell'escavo. Mantiene la caratteristica di sottoprodotto quel materiale di scavo anche qualora contenga la presenza di pezzature eterogenee di natura antropica non inquinante, purché rispondente ai requisiti tecnici/prestazionali per l'utilizzo delle terre nelle costruzioni, se tecnicamente fattibile ed economicamente sostenibile.

NORMALE PRATICA DI CANTIERE

Il legislatore non ha esplicitato con la legge 98/2013 cosa si debba intendere per **normale pratica di cantiere**. Siamo in attesa di chiarimenti da parte del Ministero che provvederemo a comunicarvi non appena ci saranno trasmessi.

DICHIARAZIONE

La trasmissione della dichiarazione dovrà avvenire **solo dopo il rilascio del titolo abilitativo edilizio** (cioè dopo aver ritirato il permesso di costruire oppure dopo 30 giorni dalla data di presentazione DIA/SCIA) e pertanto detta dichiarazione potrà essere effettuata **anche in occasione dell'inizio delle attività di scavo** (fatte salve diverse disposizioni dei vari regolamenti edilizi comunali o di altri atti amministrativi).

Si precisa che la citata dichiarazione **non comporta alcun atto di approvazione da parte di ARPA**, pur rimanendo in capo a detto Ente tutte le funzioni di controllo previste dalla normativa vigente.

[Fac-simile dichiarazione utilizzo materiali da scavo realizzata da Assimpredil Ance](#)

DICHIARAZIONE

4) Dopo aver trasmesso la dichiarazione ad ARPA, è possibile **intraprendere l'attività di scavo** in modo conforme a quanto indicato nella dichiarazione.

La dichiarazione sostitutiva di atto notorio non prevede l'obbligo di allegare documentazione, tuttavia consigliamo alle imprese di allegare le analisi chimico-fisiche che comprovano la non contaminazione del materiale da scavo.

La dichiarazione sostitutiva di atto notorio (comprensiva di eventuali allegati) si può trasmettere **via PEC** oppure tramite **raccomandata postale con r/r**.

DICHIARAZIONE

5) Il **trasporto**, sia in regime di conto proprio sia in regime di conto terzi, dei materiali da scavo **deve essere accompagnato dal DDT fiscale** oppure, in caso di trasporto in conto terzi, da copia del contratto di trasporto o della scheda di trasporto (D.Lgs. 286/2005).

Si deve utilizzare il DDT in quanto i materiali da scavo sono **sottoprodotti** e non rifiuti.

Si consiglia alle imprese di **tenere a bordo** dell'autocarro che effettua il trasporto anche una **copia della dichiarazione**, al fine di dimostrare, in caso di controlli, che i materiali da scavo trasportati sono sottoprodotti e quindi soggetti a DDT e non a FIR.

DICHIARAZIONE

VARIANTI

Eventuali **modifiche** ai contenuti indicati nella **dichiarazione** dovranno essere comunicate **entro 30 giorni** (dal momento in cui è intervenuta la variazione) **al Comune** del luogo di produzione e per conoscenza all'ARPA.

La **COMUNICAZIONE delle varianti** dovrà essere trasmessa tramite PEC oppure tramite raccomandata postale con r/r.

DICHIARAZIONE

6) Il produttore deve, in ogni caso, **confermare** che i materiali da scavo sono stati **completamente utilizzati** secondo **le previsioni comunicate** con la citata dichiarazione sostitutiva di atto notorio ai seguenti Enti e più precisamente:

- **all'ARPA** del Comune di **produzione**;
- **al Comune** del luogo di **produzione**;
- **al Comune** del luogo di **destino**;
- **all'ARPA** del Comune di **destino**.

APPLICAZIONE NORMATIVA PREVIGENTE

[PRIMA DELL'ENTRATA IN VIGORE DELLA LEGGE 98/2013](#) (cioè prima del 21/08/2013), **qualsiasi utilizzo** di materiale da scavo non contaminato **autorizzato**, potrà essere ultimato con l'osservanza delle norme all'epoca vigenti e fino a completamento del medesimo.

[NEL PERIODO DI VIGENZA DEL D.L. 69/2013 E DELLA LEGGE 71/2013](#) (cioè 20 giugno-20 agosto 2013), qualora siano intervenute **VARIANTI** agli utilizzi di **materiale da scavo in ambiti esclusi da VIA/AIA**, le medesime dovevano essere autorizzate secondo il vecchio art. 186 (per volumi inferiori a 6.000 m³) oppure secondo l'art. 184-bis (per volumi superiori a 6.000 m³).

[IN AMBITO VIA/AIA](#) eventuali **varianti** continuano ad essere assoggettate al **D.M. 161/2012**.

CIRCOLARE ARPA LOMBARDIA

ARPA Lombardia con l'intenzione di dare direttive univoche a tutti i Dipartimenti provinciale ha redatto una [circolare esplicativa sulla gestione dei materiali da scavo](#) alla luce delle nuove disposizioni introdotte.

Tale circolare è corredata anche di modulistica, tuttavia è fatta salva alle imprese la possibilità di utilizzare anche moduli diversi purché rispondenti ai requisiti dell'art. 41-bis della legge 98/2013 e del DPR 445/2000.

MATERIALI DI RIPORTO

L'art. 41 della legge n. 98/2013:

- ha confermato che **i materiali di riporto sono matrici ambientali** (art. 41, comma 3 lettera b));

- ha specificato la loro **composizione** chiarendo che sono:

[...] costituite da una miscela eterogenea di materiale di origine antropica, quali residui e scarti di produzione e di consumo, e di terreno, che compone un orizzonte stratigrafico specifico rispetto alle caratteristiche geologiche e stratigrafiche naturali del terreno in un determinato sito [...] (art. 41, comma 3 lettera a))

MATERIALI DI RIPORTO

TEST DI CESSIONE D.M. 05/02/1998
SUI SUOLI CONTENENTI MATERIALI DI RIPORTO
(ai sensi del comma 3 dell'art. 41 del D.L. 69/2013)

NON ESCAVATI
(art.185 comma 1
lettera **b**) del D.Lgs
152/06 e s.m.i.)

**ESCAVATI e
UTILIZZATI NELLO
STESSO SITO DI
PRODUZIONE**
(art.185 comma 1 lettera **c**)
del D.Lgs 152/06 e s.m.i.).

Se le matrici materiali di riporto che si intendono utilizzare **sono conformi ai limiti del test di cessione**, devono rispettare **anche** i limiti di cui alla tabella 1 Allegato 5 Parte IV del D.Lgs 152/06 cioè la c.d. “**caratterizzazione**”, al fine di escludere la contaminazione dei suoli e quindi la necessità di effettuare bonifiche.

MATERIALI DI RIPORTO

CARATTERIZZAZIONE

La «caratterizzazione» è un tipo di analisi chimico-fisica del suoli conforme alla **tabella 1 Allegato 5 alla Parte IV del D.Lgs. 152/06**.

Contiene un elenco di sostanze da analizzare e i valori sono correlati in base alla destinazione d'uso dei siti:

- **colonna A**: siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale
- **colonna B**: siti ad uso commerciale e industriale

TEST DI CESSIONE

Il test di cessione è un tipo di analisi chimico-fisica diverso dalla caratterizzazione e che deve essere conforme all'**Allegato 3 D.M. 05/02/1998**. Si tratta di una prova che simula il rilascio di eventuali contaminanti e viene effettuata ponendo in contatto, per un tempo di almeno 24 ore, un solido (rifiuto, suolo contaminato o manufatto in genere) con una soluzione acquosa, ottenendo un **eluato**.

MATERIALI DI RIPORTO

Se le matrici materiali di riporto **NON SONO CONFORMI** ai limiti del **test di cessione** **DEVONO:**

ESSERE RIMOSSE

ESSERE RESE CONFORMI AL TEST DI CESSIONE
tramite operazioni di trattamento che rimuovono i contaminanti

ESSERE SOTTOPOSTE A MESSA IN SICUREZZA PERMANENTE
tramite le migliori tecniche disponibili e a costi sostenibili

Sono tutte procedure di bonifica.

MATERIALI DI RIPORTO

PRECISAZIONI

L'utilizzo, **fuori dal cantiere di escavazione** delle matrici ambientali **materiali di riporto** è regolamentato dall'art. **41-bis** della legge n. 98/2013.

NON DEVE inoltre essere rispettato **il limite del 20% di materiali antropici** presenti nei riporti se il luogo di produzione **non rientra** in ambito AIA/VIA. Detta disposizione è prevista dall'art. 41 del D.L. 69/2013 e confermata anche dall'art. 8-bis della recente legge 71/2013.

Il richiamato **limite del 20%** però **non è applicabile in ambito AIA/VIA**, perché il legislatore non ha fornito precise indicazioni metodologiche per la quantificazione di detta percentuale.

AGGREGATI RICICLATI

A seguito del recepimento da parte di alcune Province di due pareri del Ministero dell'Ambiente del 2011 e del 2013 in materia di classificazione degli aggregati riciclati provenienti da impianti di trattamento rifiuti inerti autorizzati **in procedura semplificata**, si rileva un comportamento disomogeneo da parte di alcune Province, con incomprensibili aggravii procedurali e di costi. Detti Enti, basandosi sui citati pronunciamenti ministeriali, subordinano **la perdita della qualifica di rifiuto** dei materiali in uscita dagli impianti in procedura semplificata **solo al momento della loro effettiva messa in opera.**

Il TAR Lombardia, a seguito di un ricorso avanzato da alcune imprese del territorio milanese, ha sospeso tali disposizioni in attesa dell'udienza avvenuta il 27 novembre 2013.

AGGREGATI RICICLATI

Nel corso dell'udienza del 27 novembre 2013 scorso, il TAR Lombardia ha raccolto le memorie di tutte le parti e si è riservato di effettuare ulteriori valutazioni.

Assimpredil Ance si è attivata da tempo e più volte presso le Province di competenza e attraverso alcuni colloqui con l'Assessore Regionale all'Ambiente - avv. Claudia Terzi per ribadire che **dopo le operazioni di trattamento-recupero presso impianti e in tutte le fasi successive alla produzione**, rispettivamente stoccaggio presso gli impianti, trasporto ai siti di utilizzo ed eventuali depositi temporanei in attesa del loro utilizzo, **i materiali così ottenuti non sono più rifiuti**.

In attesa quindi di un pronunciamento definitivo, le disposizioni introdotte con i due citati pareri ministeriali continuano a rimanere sospese.

CONTATTI

AREA TERRITORIO TECNOLOGIA ECONOMIA

geom. Roberto Caporali

Tel. 02.88.12.95.25

r.caporali@assimpredilance.it

dr.ssa Alessandra Zanni

Tel. 02.88.12.95.79

a.zanni@assimpredilance.it

www.assimpredilance.it